

Alla fine del Liceo gli diamo 8 e mezzo

a cura di Claudio Cereda

Siamo sempre noi, quelli della 5F del Frisi e questa volta parliamo degli ultimi 5 anni; la nostra è una classe articolata e noi 13 seguiamo la sperimentazione del PNI che vuol dire un corso di indirizzo scientifico forte (con più matematica e fisica che parte in prima) mentre abbiamo compagni che seguono i corsi di ordinamento. Oggi siamo presenti in 11. Rispetto alle aspettative che avevamo al momento della iscrizione diamo al Frisi un 8, sette 9 e tre 10. Rispetto al come vediamo le cose ora il giudizio è un po' più severo: cinque 8 e sei 9 anche perché abbiamo una visione più ampia; siamo più esigenti e poi non abbiamo ancora finito.

LA FORMAZIONE LICEALE E' DIVERSA? IN COSA? COSA MANCA?

Paolo: c'è una forte formazione umanistica; la formazione non è solo più generale è più profonda. E' una formazione diversa perché pensata guardando alla Università. L'approccio umanistico (anche nelle scienze) incrementa certe capacità: pensare autonomamente, parlare, organizzare. In compenso c'è un gap nella capacità di relazionarsi con le cose.

Keta: l'approccio allo studio e i comportamenti sono molto diversi. C'è molta serietà. Tra coetanei ne parliamo; qui non vengono tollerati comportamenti e stili cognitivi che sono comuni in altre scuole

IL FRISI VISTO DA FUORI: SCUOLA BUONA MA DISUMANA?

Filippo: la brutta fama c'è. All'Open day le mamme ti chiedono se è vero che "ti fanno sputare sangue gratuitamente"

IL FRISI VISTO DA DENTRO

Non c'è spazio per chi non è motivato e questi dicono che è disumana. In media c'è una richiesta di impegno superiore a quella di altri licei. Nelle compagnie ci si confronta sui carichi pomeridiani e questi sono certamente più pesanti. Per me è "umana, dura e motivante"

IL BIENNIO: COSA NE PENSATE?

Al biennio si sente di più la "disumanità". Il salto rispetto alle medie è molto forte in particolare in seconda. Roberto (che ha fatto bene le medie): la vera diversità l'ho provata in II. Luca (che ha dato un pessimo giudizio sulla media): per me l'impatto è stato brutale in prima. Francesco: salvo per l'impatto psicologico io ho trovato un modo di lavorare in continuità con la media; si è lavorato molto sul metodo in vista del triennio. Eleonora: è molto importante che nel biennio ci sia continuità didattica. Filippo: se hai fatto bene le medie, campi di rendita.

IL TRIENNIO

Arianna: è molto diverso. Capisci cos'è un liceo. Cambiano la valutazione, il peso dello studio, la qualità degli argomenti. Viola (che ha la media alta): non trovo distacco ma progressività sia tra media e biennio, sia tra biennio e triennio. Aumenta un po' il carico di lavoro, ma avviene progressivamente. Luca: il biennio è più duro, c'è "più lavoro sporco". Nel triennio c'è meno dovere e più consapevolezza, si lavora per una nuova mentalità. Matteo: si inizia a pensare in termini di crediti; dopo il biennio, il triennio scorre. Filippo: ho provato un po' di noia sul versante letterario e linguistico (si privilegia lo studio rispetto al ragionamento, e parlo di italiano, latino e inglese).

LA SPERIMENTAZIONE

Sono tutti soddisfatti e si aspettavano tutti più informatica. Roberto: in base all'Open Day mi aspettavo un uso più generalizzato della multimedialità. Paolo: l'ho scelta convinto di scegliere l'eccellenza e penso che il liceo scientifico riformato dovrebbe essere disegnato su questa esperienza. Eleonora: ci sentiamo decisamente molto preparati in matematica; è un vero liceo scientifico. Luca quando l'ho scelta l'ho fatto perché mi piaceva il nome, adesso penso di fare fisica.

I DOCENTI, FIGURE SIGNIFICATIVE: STILI DI DOCENZA, CULTURA, UMANITA'

In media sono tutti significativi. Filippo: trovo difficile dare un giudizio complessivo perché sono diversi sul piano umano e culturale. Alcuni hanno una passione sfrenata per quello che fanno e ce la trasmettono; altri mi sembrano degli zombi. I docenti sono importanti perché ti condizionano nel momento delle scelte di vita definitive. Paolo: verso di loro abbiamo un approccio critico e li giudichiamo severamente. Eleonora: salvo per alcuni tendiamo a vederli esclusivamente come professori e poco come persone. Matteo: sia nel bene, sia nel male, sono tutti significativi.

Ognuno ha il suo stile, influenzato dal carattere: chi è chiuso è freddo e distaccato, chi è più aperto interagisce ed è molto coinvolgente.

Matteo: lo stile è influenzato dalla cultura e dalla passione. Trovo tremendi quelli che non vedono l'ora che finisca la mattinata e che fanno questo mestiere senza contatto. Sul tema cultura e umanità, con la esclusione dei senza cultura e senza umanità (che non ci sono) abbiamo incontrato tutte le varianti.

IL FRISI HA MANTENUTO LE ATTESE?

Alessandro: quelle sulla qualità della formazione certamente. Filippo: per me le ha superate, ma la valutazione va data sui singoli insegnamenti.

TI HA AIUTATO A SCOPRIRE TE STESSO (EDUCARE = TIRAR FUORI)?

Paolo: molto con le materie umanistiche, con il rapporto con gli altri 1000 studenti diversi da te, con il confronto con chi è più grande e con chi è più piccolo. E' attraverso il confronto che scopri te stesso.

Andi: mi sono visto cambiare, ma non so se è stato il Frisi. A 19 anni si cambia; di certo la scuola mi ha insegnato ad abbassare la cresta (ed è stato un bene).

Filippo: si cambia perché si cresce e non è solo la scuola.

Francesco: sono d'accordo nel distinguere tra la formazione della scuola e l'ambiente. La formazione mi ha dato un approccio critico, l'ambiente mi ha messo in contatto con opportunità. Ho scelto lo scientifico con una ipotesi futura, ma ho cambiato idea in corso d'opera e ora sono indeciso. Devo ancora scoprirmi, ma ho certamente l'approccio critico e ho imparato a valutare.

Alessandro: la scuola, attraverso le discipline, ti stimola e ti aiuta rispetto alle scelte; una idea uno ce l'ha già e la scuola ti mette alla prova rispetto ad essa (conferma o dubbio).

IL PROFILO IN USCITA: COME TI SENTI RISPETTO ALL'UNIVERSITA'?

Filippo: è una scuola di eccellenza, soprattutto sul versante scientifico. Mi ha dato la capacità di ragionare e un metodo. Paolo: mi sento con una gamba dentro e una gamba all'Università. In quinta si vede il percorso nel suo insieme. Mi piacerebbe che questo aspetto di generalizzasse e mi dichiaro a favore di una riforma in quel senso. Arianna: so cosa vuol dire responsabilità, so organizzare, so mediare cultura e vita. Viola: ho avuto una formazione che apre a molte cose; il PNI forma poi molto bene sul versante scientifico. Filippo: i miei amici universitari sono sconcertati di quanto abbiamo fatto, sia quando parliamo sia quando guardano i miei quaderni. Eleonora: io conosco la situazione francese e direi che siamo messi meglio. Filippo: per non parlare degli USA.

COSA CAMBIERESTI DEL FRISI?

Il colore tremendo (verdino) dell'atrio, le finestre a ghigliottina che la provincia deve sistemare da quando facevamo la prima, le veneziane rotte, la burocrazia, le regole troppo rigide per l'entrata e l'uscita.

Paolo: il Frisi l'ho visto cambiare in meglio: rapporti con i docenti e con il Preside, clima interno agli studenti (rapporti migliori e minor tensione); merito dei nuovi Presidi e delle nuove generazioni studentesche.

Eleonora: ma mi pare che la partecipazione dei piccoli stia scemando.

Paolo: non lo cambierei, ma cambierà: vedo andar via per fine servizio una serie di figure cardine tra i docenti, di quelli che creano il senso di appartenenza.

CAMBIERESTI IL CURRICULUM? COME?

Filippo: sono per una rivoluzione totale: cinque materie base (Italiano, Inglese, Matematica, Fisica, Storia) e scelta opzionale di tre tra seconda lingua, scienze, filosofia, latino, arte, disegno. Matematica la svolgerei molto

a contatto con fisica nel senso di presentare le teorie in rapporto al contesto in cui sono nate. In Inglese prevederei molta più conversazione, più lettura e meno storia letteraria.

Luca: ci vuole più dialogo tra le materie, dare un senso alle stesse, guardare di più all'oggi. Vogliamo relazionarci con il mondo e vogliamo più didattica laboratoriale in tutte le materie.

Paolo: va riformato tutto l'insegnamento di Italiano. Che senso ha fare Dante per tre anni? Che senso ha fare i Promessi Sposi in II e non capire nulla del senso e del contesto? Che senso ha geografia fatta così? Cosa ci sta a fare latino in quinta? Perché si fa male chimica sia in II sia in IV? Inglese deve avere le stesse ore di italiano.

Matteo: il biennio deve essere unitario ed essenziale e nel triennio si approfondisce ciò su cui si fanno le scelte

Viola: bisogna renderlo scientifico; fisica e scienze vanno fatte dalla prima e bisogna diminuire latino e filosofia.

SELEZIONE, VALUTAZIONE

Filippo: vedo valutazioni troppo basse e poi lassismo quando si deve decidere se bocciare. Bisogna alzare le soglie ma poi essere inflessibili nell'applicarle. Che senso ha la promozione con 3 debiti?

Paolo: la selezione è naturale e la competizione nella scuola è sana. Non ha senso continuare a portare avanti pesi morti che poi pagano l'insuccesso quando escono. Secondo me la selezione con carattere orientativo deve essere molto forte in prima.

Andi: farei dei test di ingresso molto seri all'inizio della prima e su quella base canalizzerei le scelte; è vero che c'è l'orientamento delle medie, ma non funziona.

Luca: i filtri in ingresso rischiano però di penalizzare chi, senza sua colpa, ha fatto male le medie. Per quanto riguarda i meccanismi di valutazione trovo che siano molto legati al singolo docente. C'è molta variabilità e quando si lega all'ingiustizia genera demotivazione.

Filippo: la variabilità sui parametri di valutazione è alta, minore in ambito scientifico; in genere si bada troppo alla forma rispetto alla sostanza e solo in pochi casi si valuta in maniera complessiva.

I DOCENTI TI HANNO TRASMESSO PASSIONE?

La stima è un prerequisito. La si respira ed è attraverso essa che si creano i legami. La passione arriva dopo. Noi a pesare un docente ci mettiamo qualche ora: fa domande? Presenta il suo lavoro? Ci vede su un piano o dal vertice di una piramide? La stima nasce quando si vede che il docente guarda alla persona e non solo ai voti.

Filippo: è brutto da dire ma mi convincono di più i maschi; sono pochi ma più motivati.

Andi: mi piace quando si comporta in modo diverso dalle attese ed è disponibile alla interazione.

Viola: mi piace quando è disponibile ad uscire dai suoi confini: sia quelli della materia (verso le altre) sia quelli legati agli aspetti umani o culturali generali.

Paolo: ho avuto felici sorprese da docenti non miei, da chi ti guarda e capisce se hai un problema, da chi ti chiama per nome.

Filippo: il professore deve stupire non opprimere o creare paura; il rispetto viene dalla ammirazione. Lo diceva anche Einstein.